

Il padre della ragazza sul sagrato della chiesa urla contro chi «ha spezzato una rosa»

«Maledetti, l'avete ammazzata»

Rabbia e dolore al funerale della diciottenne suicida

«GEANNINA! Maledetti, me l'avete ammazzata! Avete spezzato una rosa!». Dolore e rabbia nelle parole di Anton, padre della ragazza trovata morta domenica scorsa nellex tenuta Gattini. Dolore e rabbia gridati, imprecando, occhi verso il cielo, pugni serrati, sul sagrato della chiesa di san Rocco di via Lucania, dove ieri sono stati celebrati i funerali della diciottenne rumena. All'uscita dalla chiesa, mentre la bara bianca veniva addegrata nel carro funebre, l'imprecazione dell'uomo è risuonata improvvisa. A chi fosse indirizzata, per tutti, è stato anche fin troppo facile intuire: a chi ha portato Geannina sulla strada del non ritorno.

Nessuno le ha struffato maltrattamente quel cappio fatto con la sciarpa attorno al collo, ma c'è chi ha fatto in modo che arrivasse a farlo: è questo che pensano molti dei compagni di classe della ragazza che durante una gita a Vienna aveva espresso il desiderio di poter tornare in futuro in quella città.

«Per noi è comunque stato un omicidio», diceva ieri mattina uno dei ragazzi del folto gruppo di compagni di scuola arrivati da Alcamara, incontrati al loro arrivo in stazione.

L'antipatia ha fregato ogni dubbio, si è trattato di suicidio. Ma come mai nessuno ha percepito nulla, nemmeno l'anima con la quale domenica

sera la ragazza era andata a mangiare una pizza? Geannina sarebbe dovuta tornare a casa, ma non l'ha fatto. Ha scelto invece di recarsi al suo appuntamento con la morte. Ma perché farlo così lontano se non per dare al suo ultimo gesto un forte valore simbolico? Mentre la ragazza metteva in atto il proposito suicida, il suo fidanzato da un computer si collegava ad internet, lasciando traccia del suo passaggio sul suo spazio virtuale nel quale i due ragazzi avevano in passato postato messaggi e foto che li ritraevano pesantemente truccati in stile dark. Location delle foto, la tenuta Gattini. Là dove la diciottenne si è tolta la vita.

Antonio Murzio
matera@inedi.it

La studentessa che parlava con i disegni

LA CHIESA È RIMASTA aperta sino a tarda ora mercoledì sera per consentire ai tanti studenti, agli amici, alla comunità, rumena e alla famiglia di stringersi in un unico dolore attorno alla bara di colore bianco ricoperta di crisantemi bianchi. Tra i fiori che avvolgevano la bara una foto sorridente di Geannina. I lineamenti sono quelli che, con gli occhi gonfi di lacrime, riesce ancora a chinarsi e a sussurrare parole alla sorella, poi è il ragazzo a sollevarla. Il padre osserva trattenendo il dolore. La mamma è distrutta, la sorreggono le parole di conforto di don Angelo Talarani, parroco della chiesa di San Rocco. «Ora Geannina è arrivata nel Paradiso dice Don Ange-

lo, riservate le vostre attenzioni a Suzana per il suo avvenire. I tanti sacrifici che avete sopportato abbandonando la vostra terra così lontana, saranno ripagati dal Signore». La gente continua ad arrivare per manifestare la sua solidarietà. Fuori

dalla chiesa, altre signore vivono questo momento di dramma e disagio profondo che ha scosso l'intera comunità. Poi il ricordo di Geannina nelle parole delle insegnanti. «Amava la vita e i viaggi», ci dice Nicoletta Elio, docente del Liceo Pedagogico.

«Tornare in classe e vedere quel bacio vuoto, sarà sconvolgente», il percorso formativo di Geannina», continua, «è stato segnato dalla partecipazione a progetti in materia di scambi culturali e linguistici, a partire dal progetto di lingua e cultura giapponese fino al progetto Pon sul tema della difesa dei Diritti Umani, che ha previsto uno stage formativo a Londra presso la sede di Amnesty International».

«In quest'ultimo progetto», dice ancora la docente, «ha lasciato molte sue impronte: il materiale prodotto sia didattico e sia pubblicitario del progetto, è stato realizzato con i suoi disegni: lei amava l'arte. A dicembre sarebbe partita per Strasburgo. Nel giugno scorso, Geannina aveva ricevuto un diploma di merito per aver vinto un concorso artistico».

La carriera scolastica di Geannina si arricchisce della testimonianza di Brunella Lamacchia, docente referente dei progetti Pon dall'Istituto magistrale. «Nel luglio scorso, i nostri alunni erano al settimo cielo per il viaggio a Londra. Geannina, era la più felice di tutti. Mi guardava e diceva con i suoi occhi che avrebbe vissuto al massimo quella esperienza. Non vedeva l'ora di conoscere Londra e le asso-

gnazioni umanitarie. Geannina ha dato il suo cuore, durante gli incontri presso Amnesty International, Human Rights Watch, e Interights interveniva sempre. Aveva bisogno di dire sempre la sua», dice, continua Lamacchia, «la guardavo orgogliosa di aver acceso in lei una scintilla che adesso vedeva ardere. Il 15 luglio 2007, presso il Segretariato Generale di Amnesty International, è stata scelta per consegnare la targa che il nostro Istituto aveva preparato per ringraziare Amnesty per la sua ospitalità. Fiera di questo compito aveva fatto un discorso importante e sentito e noi tutti la osservavamo con ammirazione. Geannina era così. Una ragazza che prendeva sul serio ogni cosa. Non riusciva ad essere superficiale. Aveva voglia di prendere a morsi la vita e godersi ogni istante, perché spesso diceva che non c'era tempo da perdere dietro cose inutili. Da me, sua insegnante, chiedeva sempre tanto. Voleva apprendere, voleva capire, voleva sentirsi realizzata. Spesso le chiedevo di dirmi segnarci qualcosa che potesse meglio fare capire cosa pensasse riguardo un certo argomento (pena di morte, tortura, bambini soldato). Lei si presentava sempre con un disegno che mi commuoveva. La sua spiritualità era fuori dal comune». «Sono stata fortunata ad averla incontrata sul mio cammino. Ha dato un senso al mio umile e modesto lavoro di insegnante», conclude commossa.



La rabbia e il dolore della famiglia di Geannina (foto Videosuno)

Antonio Murzio
matera@inedi.it

Antonio Murzio
matera@inedi.it